

Si riconteggiano i voti, ma forse fuori gli italiani all'estero

Roma - "Bene avanti così, il senato ha preso la decisione giusta, ma non sufficiente. Vanno infatti ricontrollate anche le bianche e le nulle all'estero ed anche le valide". Così l'Onorevole **Guglielmo Picchi**, parlamentare di Forza Italia eletto sulla Circoscrizione Estero, ripartizione Europa, ha commentato la decisione del Senato di procedere alle verifiche in certe regioni delle schede relative alle elezioni del 9 e 10 aprile.

La decisione della Giunta per le elezioni del Senato è dello scorso 6 dicembre. La decisione prevede il *"riconteggio totale delle schede nulle, bianche e contenenti voti nulli o contestati, a partire da sette regioni: Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Puglia, Sicilia e Toscana. La decisione è stata adottata con un'ampia convergenza tra maggioranza e opposizione"*.

La delibera recita: *"La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari delibera di: A) procedere alla revisione totale delle schede nulle, bianche e contenenti voti nulli o contestati, custodite in Senato a partire dalle seguenti regioni: Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Puglia, Sicilia, Toscana; B) per le stesse regioni procedere alla revisione delle schede valide, custodite nei tribunali competenti, secondo una campionatura che sarà decisa dai Comitati di revisione schede sulla base dei seguenti criteri: 1. l'assenza del verbale o la notevole discrasia tra i dati dichiarati sul verbale sezionale e quelli verificati con la revisione sub A); 2. l'assenza di schede nulle e contestate; 3) la presenza di rappresentanti di lista appartenenti ad una sola coalizione o l'assenza nel seggio di rappresentanti di lista per ambedue le coalizioni; C) nel caso in cui i risultati dell'esame sub A) o sub B) rivelino scostamenti significativi rispetto ai dati di proclamazione, estendere la procedura di revisione schede anche alle altre regioni ed alla circoscrizione Estero"*.

Il riconteggio sulla Circoscrizione Estero è subordinato all'esito del riconteggio in Italia .

Alcuni quotidiani nazionali italiani hanno richiamato in questi giorni il problema delle schede all'estero. **Il Tempo**, in un servizio sull'argomento, informa che la magistratura *"ha già avviato le prime rogatorie internazionali in Belgio e Canada. Evidentemente, anche a Palazzo di Giustizia, si sente puzza di bruciato. E in effetti, sfogliando il dossier degli eurodeputati azzurri, i fatti non mancano. Come la denuncia presentata da Emiddio Bulla*

che segnala tutta una serie di irregolarità nello scrutinio avvenuto presso Castelnuovo di Porto. Tra queste spicca una discrepanza di 10mila voti (discrepanza confermata implicitamente anche dall'Ufficio centrale della Circoscrizione Estero) tra le schede inviate dai consolati svizzeri, quindi votate, e quelle effettivamente scrutinate. C'è poi l'atto notarile redatto il 7 aprile 2006 a Buenos Aires da Sangregorio Valeria Cynthia, mandataria elettorale del capolista del partito politico Usei, nel quale si denuncia, anche attraverso un'ampia documentazione fotografica, il mancato ritiro di un'urna contenente schede votate che doveva essere inviata in Italia per lo scrutinio. Ma non finisce qui. L'Associazione Clubs Unity di New York, ad esempio, aveva segnalato al consolato italiano, in data 18 aprile, una serie di irregolarità come il fatto che molte schede elettorali, inviate a persone decedute, erano state comunque votate dai parenti. Non mancano neanche i casi di pubblicità illegale. I signori Rizzo, residenti nelle Azzorre, si sono visti recapitare, nella busta contenente la documentazione per votare, volantini di Prodi. Stessa sorte è toccata a Fabrizio D'Antiochia, residente a Bruxelles, e alla signora Poni Poselli in Australia. E c'è anche chi, come il console generale d'Italia a San Francisco Roberto Falaschi, il 13 aprile comunica al ministero degli Esteri che ben 1190 plichi elettorali non sono stati spediti a cittadini con diritto di voto per un errore materiale del personale addetto alla spedizione".

Il quotidiano ricorda "l'inchiesta pubblicata in quei giorni dal settimanale Tempi. Nell'inchiesta il giornalista Rodolfo Casadei intervista numerosi cittadini italiani residenti all'estero che sono stati testimoni diretti di irregolarità. Si va dalle schede non spedite a quelle rubate, fino ai patronati che fanno votare per l'Unione. Insomma una vera e propria carrellata di comportamenti a dir poco singolari. Chiudiamo la lunga lista di fatti (il dossier degli azzurri che contiene anche altri) con un nome, quello di Sebastiano Scanderebeg. Il signor Scanderebeg è diventato famoso per aver denunciato (prima in forma anonima a Striscia la Notizia e poi pubblica al telegiornale lussemburghese Rtl) una vera e propria compravendita di voti grazie alla complicità dei fattorini. Non solo ma, secondo Scanderebeg, alcune buste elettorali sarebbero state sottratte nella circoscrizione di Charleroy e utilizzate dai simpatizzanti dell'Unione per votare Prodi. Insomma, più di un'ombra sembra addensarsi sul voto dei nostri concittadini all'estero, ricontare anche quelle schede, probabilmente, non sarebbe un errore".

Nessun allarme: i brogli elettorali erano previsti

New York - **Dom Serafini** , già candidato indipendente sulla Circoscrizione Estero,

ripartizione America Settentrionale e Centrale, ha diramato la nota che pubblichiamo di seguito informa integrale.

*"Bella la politica italiana! Basta capirla e può essere apprezzata. Due eventi, però, servono ad illustrare che non tutti, ed addirittura alcuni membri del Parlamento italiano, la capiscono. Il **primo evento** rivelatore ci viene dato dalla reazione al **film-inchiesta** di 90 minuti (su Dvd) **"Uccidete la democrazia"** di Beppe Cremagnani e del direttore del settimanale "Diario", Enrico Deaglio, sui presunti brogli elettorali nelle ultime elezioni politiche. Il **secondo evento** rivelatore ci viene segnalato in **un resoconto** uscito sulle agenzie a cura di Massimo Seracini (uno dei candidati alla Camera per il voto all'estero), **sull'ignoranza politica del Senatore eletto nel nord e centro America, Renato Turano.***

Seracini riporta che durante l'intervento al Senato del 21 novembre, 2006, il sen. Turano ha affermato di stare "cercando di capire il funzionamento del Parlamento" e che tutto quello notato finora gli "fa paura" (il resoconto completo del senatore -- pubblicato da "Oggi7" del 26 novembre -- riguarda il voto sulla Finanziaria. Al contrario del senatore eletto in Argentina, Luigi Pallaro, che ha ottenuto 14 milioni in più per i suoi costituenti, l'azione di Turano non aveva nulla a che vedere con gli interessi degli italiani all'estero). Ora bisogna intendere che la politica italiana rappresenta un misto di bizantinismo e machiavellismo: per la parte machiavellica, c'è logica e strategia. Nulla succede per caso, come spesso sembra. Per la parte bizantina, le pugnalate alle spalle non mancano mai. Ma anche queste sono previste e messe in conto perché il machiavellismo lo prevede.

Il sen. Turano, non è, comunque, diverso da molti opinionisti che, seppur vivano nella politica, continuano a mostrare incredulità e sorpresa. Dopotutto si tratta di capire ciò che c'è da capire e tutto diventa chiaro.

L'affare che Deaglio ha portato a galla, bolliva in pentola da mesi. I fatti non sono certamente lodevoli, ma la realtà è quella che è, e non solo in Italia, ma anche negli Usa (basti ricordare il riconteggio dei voti in Florida nelle elezioni presidenziali), Messico (si ritrovano con tre presidenti) ed altri Paesi democratici.

La premessa è che il centro-sinistra, ed in particolare i Ds, erano ben preparati per gli scrutini con un esercito di volontari. Solamente per ciò che riguarda le cartelle degli italiani all'estero, i rappresentanti del partito indipendente, Aiie, ad esempio, avevano segnalato schede lasciate incostudite e alla mercé dei volontari Ds sopraggiunti apposta per lo scrutinio delle cartelle. Ci sono stati filmati (realizzati in incognito) ed inchieste

giornalistiche, ma non sono serviti a dimostrare che, almeno per la parte estera, i brogli ci sono stati ed erano sotto gli occhi di tutti. A tal proposito, uno dei candidati si era pure scandalizzato del fatto che, "pur avendo riempito personalmente 4.000 schede, solamente 2.000 [gli] erano state accreditate" (atto illegale che non può certo denunciare alle autorità).

Si è detto che quello che è accaduto fuori Roma, a Castelnuovo di Porto, durante lo scrutinio delle schede del voto all'estero, è un riflesso delle procedure di tutti gli scrutini (cosa che il capo del governo uscente, Silvio Berlusconi, ha denunciato con una crociata dopo-elezioni, senza arrivare a nulla poiché gli eletti stabiliscono se le elezioni sono state regolari).

Apparentemente, alcuni leader del centro-destra avevano anticipato la tattica del centro-sinistra (prima delle elezioni Berlusconi aveva accennato che i "comunisti" erano pronti a fare brogli) e hanno messo in campo la loro macchina da guerra che, secondo Deaglio, si è rivelata essere il controllo delle schede bianche. Queste sono infatti crollate dalle tradizionali 1,7 milioni a soli 445.497, spiazzando tutti i sondaggisti.

Dopo la vittoria del centro-sinistra Berlusconi (secondo quanto si diceva a Roma) per un mese non rivolse parola a Giuseppe Pisanu, l'allora ministro dell'Interno a cui spettava il controllo sugli spogli. Persino dalla Svizzera Italiana sono giunte voci che il centro-sinistra avrebbe denunciato i brogli del centro-destra sulle schede bianche se questi avessero bocciato la Finanziaria in discussione al Parlamento.

A questo punto, si è visto che, pur chiedendo la fiducia alla Camera (senza essercene il bisogno), si voleva passare al voto al Senato (dove non c'è una maggioranza sicura), certi di farcela. Quando Deaglio ha reso pubblico il documentario, tutto il centro-sinistra ha preso le distanze, per cercare di non far saltare l'accordo, ed ora nessuno vorrebbe veramente parlare più di brogli o riconteggi di schede: né il centro-destra, né il centro-sinistra, né le istituzioni. La magistratura ha addirittura messo sotto inchiesta Deaglio, mentre l'ex ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, si chiede "Chi è il mandante di Deaglio?", perché in Italia la politica controlla tutto".

La Lega Nord chiede la riforma del voto all'estero

Padenghe - Il Senatore **Stefano Stefani**, responsabile per gli italiani all'estero della Lega Nord, ha diffuso un documento redatto in occasione nella Prima Convention Padani nel

Mondo.

*"Nel dibattito tenutosi durante la Prima Convention Padani nel Mondo è emerso che **alla Legge Elettorale per le Circoscrizione Estere debbano essere apportate delle modifiche**"* recita il documento.

*"In particolare si evidenzia i seguenti problemi riscontrati in ambito attuativo: 1) **le liste elettorali dell'Aire erano (o meglio sono) incomplete o errate**; ciò è determinato sia dai ritardi con cui i Comuni/Consolati comunicano ove il Cittadino Italiano è residente all'estero sia dalla mancata comunicazione da parte dei Cittadini Italiani già iscritti all'AIRE, di una nuova residenza; è evidente che le liste AIRE debbano essere sempre puntualmente aggiornate; 2) **vi è una mancanza assoluta di controlli nelle spedizioni e nelle ricezioni delle buste elettorali**, permettendo quindi la possibilità concreta di sottrarre e manipolare schede e pertanto voti; così come non vi è un controllo che chi ha ricevuto la scheda elettorale sia anche colui che ha effettivamente provveduto ad esprimere il voto".*

Nel documento si propone che i parlamentari della Lega Nord presentino un Disegno di Legge che tenga conto *"di quanto sopra riportato, che valuti anche le esperienze di altri Stati in materia di votazione per corrispondenza (anche se in alcuni casi si riferiscono ad elezioni di autorità locali) come ad esempio Svizzera, Stati Uniti, Regno Unito e Nuova Zelanda, e che inoltre: **dia l'opportunità di votare presso un seggio** in tutte le città o realtà che lo permettano, ossia, nelle località che dispongono di una sede istituzionale come Consolati, Ambasciate o, ancora, enti Ufficiali Italiani, previa verifica della presenza in loco di un numero congruo di votanti che ne giustifichi l'allestimento; valuti la previsione di far spedire il certificato elettorale dall'Ambasciata/Consolato e che contenga l'indicazione del seggio di competenza; valuti la previsione per chi fosse impossibilitato a recarsi al seggio, di poter sempre votare per corrispondenza, dopo aver fatto personale richiesta al Consolato della scheda elettorale".*